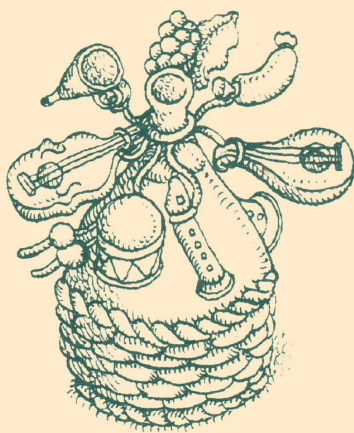


Gualtiero Gori

ABBASSO L'ACQUA EVVIVA IL VINO!

*Canti satirici e di osteria
e balli tradizionali raccolti in Romagna*

con un profilo biografico dell'Uva Grisa,
gruppo di musica etnica e tradizionale della Romagna



Allasso l'acqua, evviva il vino

Società Editrice «Il Ponte Vecchio»

ALBUM DI
BELLARIA IGEA
MARINA

Appendice 4

“PER UN’ECOLOGIA DEL TEMPO” LA STAGIONE DEL LABORATORIO DI DOCUMENTAZIONE E RICERCA SOCIALE

L’idea del *Laboratorio di ricerca* prese forma nell’autunno-inverno 1987-1988, quando l’Assessore alla Cultura del Comune di Bellaria Igea Marina Stefano Vincenzi, mi invitò ad elaborare una proposta culturale di ampio respiro per la città, che potesse recepire e sviluppare l’esperienza svolta fino a quel momento dall’Uva Grisa. Vi intravidi l’occasione per dare una veste e una dignità istituzionale a quanto avevo cercato di realizzare fino ad allora col gruppo, in condizioni piuttosto precarie, e a titolo di volontariato. Il mio impegno nell’Uva Grisa mi occupava, da fine settembre a maggio, praticamente a tempo pieno. Questa situazione non poteva reggere ancora a lungo: a trentatré anni sentivo l’urgenza di costruirmi un profilo per intraprendere una carriera professionale. Erano tante le potenzialità ancora inesprese nel lavoro culturale che avevo condiviso con l’Uva Grisa, ma per proseguire occorreva un salto di qualità, e la disponibilità espressa in quel momento dall’Amministrazione poteva rappresentare per me un banco di prova. All’orizzonte avevo l’idea ambiziosa di costituire un centro di documentazione permanente, una sorta di laboratorio socio-culturale che avesse contemporaneamente funzioni di ricerca, di progettazione e di archiviazione; la sua area di interesse avrebbe dovuto andare dalla storia locale alle culture e ai linguaggi popolari, privilegiando l’utilizzo di fonti orali. Occorreva chiedere al Comune una sede con arredi funzionali e risorse economiche essenziali, per poter approntare un programma a lunga scadenza. Avevo molte idee che occorreva mettere a fuoco; non c’erano riferimenti concreti, né modelli da seguire; allora si parlava solo di musei, i centri di documentazione erano mosche bianche. La sfida consisteva nell’inventare qualcosa di nuovo. Mi misi subito al lavoro, e mi impegnai a stendere una proposta in pochi mesi.

La proposta (1988). Il 12 marzo 1988, presentai ufficialmente al Comune una “Proposta operativa socio-culturale per l’istituzione di un *Laboratorio di ricerca sugli spazi di socialità, i linguaggi e le forme di comunicazione nella vita quotidiana*”. Il metodo che avevo seguito per strutturarla era sta-

to di farvi confluire, e di mettere a sistema, quanto avevo maturato negli studi universitari (in particolare durante il lavoro di tesi di laurea), e nell'esperienza settennale di ricerca e di progettazione artistica e culturale con l'Uva Grisa. In questo modo la proposta rifletteva la costellazione dei miei interessi e delle mie passioni. Era difficile dare un nome a tutto questo, e decisi questa lunga intitolazione, un po' concettuale – che in seguito abbandonai per ragioni di praticità, sostituendola con “Laboratorio di documentazione e ricerca sociale” – per evidenziare gli angoli visuali con i quali avrei affrontato il lavoro sul territorio. Il piano operativo si declinava in quattro “itinerari di ricerca”, ciascuno dei quali si proponeva di sondare il macro-tema della memoria collettiva attraverso tematiche, metodologie e strumenti di indagine diversi. L'intento del progetto era di coinvolgere direttamente le persone nelle attività di ricerca e di renderle partecipi delle iniziative culturali ad esse correlate. In questo modo volevo contribuire a far riscoprire agli abitanti i personaggi di un tempo, i luoghi antichi, e soprattutto la loro comune anima popolare: mi proponevo di produrre nei miei interlocutori investimenti affettivi che li portassero a rimettersi in gioco in prima persona per contribuire in modo attivo a ridefinire l'identità della Città: una identità più ricca, consapevole del patrimonio di memorie, non chiusa e localistica, ma aperta, in grado di includere le diverse appartenenze, e di affrontare i disagi di una società in continua trasformazione.

L'istituzione del LABORATORIO DI RICERCA rappresenta l'espletamento del lavoro di ricerca etnografica e sperimentazione teatrale che ormai da sette anni svolgo, collaborando all'interno del “Gruppo di ricerca” dell'Associazione culturale “Più Musica” nel territorio comunale.

L'esigenza che ha fino ad oggi sostenuto il nostro lavoro e che si propone all'Amministrazione Comunale quale obiettivo primario per la realizzazione del presente progetto riguarda:

- la necessità di produrre esperienze culturali che consentano di infrangere quello stato di “ripiegamento su di sé”, che più volte si riscontra nei modelli comportamentali della Comunità;
- la necessità di stimolare, con esse, un coinvolgimento “diretto” della popolazione, portandola ad una presa di contatto più ricca e consapevole con la realtà socioculturale del territorio.

Queste motivazioni trovano la loro ragione d'essere in quel desiderio, così essenziale nella vita sociale, di *organicità* (il proprio superamento individuale in un insieme più vasto) e di *appartenenza* (ricerca di identità, bisogno di solidarietà, di ristabilire il legame con le proprie radici, la propria infanzia, ecc.).

Per fare solo qualche esempio, che non vuole essere né esaustivo, né dimostrativo, nella vita cittadina si possono ravvisare sintomi di quanto detto:

- nei tentativi operati da più parti (individui, associazioni, gruppi giovanili ecc.) per affrontare il disagio sociale che deriva dalla dicotomia (estate-inverno) dovuta al carattere monoculturale della nostra economia turistica;
- nell'appassionata ricerca di una nuova e credibile "immagine turistica" nella quale (tutti) identificarsi e differenziarsi;
- nella maggior attenzione con cui, a livello urbanistico, i recenti piani d'intervento (arredo urbano) riconsiderano l'uso di determinate strutture e spazi collettivi, anche in funzione di una riabilitazione della "città invernale".

Il dato saliente, che credo si possa cogliere dalla lettura di queste dinamiche, riguarda la richiesta e l'occorrenza di "ponti", che mettano in connessione tra loro realtà sociali compresenti ma separate, riallacciandone i fili della comunicazione. Ritengo che l'azione del Laboratorio di ricerca vada collocata in questa prospettiva: il suo ruolo deve assumere la valenza di *polo culturale*, in grado di raccogliere i segnali di cambiamento nel territorio; la sua programmazione culturale deve essere intesa innanzitutto come una metodologia di mobilitazione delle risorse, che superi, attraverso flessibili linee d'intervento, la separazione tra progettare e realizzare.

Il tema emergente dell'identità locale, la sua ricerca e ri-definizione, muove direttamente da un interrogativo che si rivolge al presente: "chi siamo?". Con F. Ferrarotti potremmo rispondere: "... siamo ciò che siamo stati. Più precisamente ciò che ricordiamo di essere stati". Affiora allora la sensazione di trovarsi di fronte a un "vuoto conoscitivo" circa la nostra comunità, le caratteristiche storicamente determinate, le peculiarità culturali, il patrimonio comune di esperienze, ecc.

In risposta a questa maggiore esigenza di conoscibilità si pone quale elemento centrale del progetto, nella sua prima fase di realizzazione, l'attivazione di un *Centro di documentazione della Memoria*.

Il Centro promuoverà una serie di iniziative volte ad esplorare, nell'ambito della storia, della cultura e dei modi di vita locali, taluni referenti simbolici in cui siano riconoscibili le radici etniche della nostra Comunità. Il suo intervento, configurandosi attraverso diversificati momenti (itinerari) di ricerca, appare come un percorso: un frugare tra le pieghe della quotidianità e del suo "universo fantastico", cercando di tracciare degli spazi, mostrare delle forme nelle quali la vita stessa si racchiude o si esprime.

Programma delle iniziative culturali

Il piano di lavoro prevede quattro "itinerari" paralleli di ricerca che pur intrecciandoci, coerentemente con il loro impianto strutturale, potranno essere svolti anche in momenti successivi¹:

- progetto di ricerca sul rapporto intercorso nella nostra area tra cultura turistica e comunità locale, visto nelle sue determinanti di natura storica e sociologica;

¹ L'articolazione e le fasi di realizzazione di questi quattro itinerari erano descritti nel dettaglio in specifiche schede.

- progetto di ricerca sul patrimonio etnografico nell'ambito sub-regionale: raccolta e catalogazione degli elementi orali e materiali della cultura tradizionale, con particolare riferimento al repertorio etno-musicale;
- progetto per l'organizzazione di un laboratorio teatrale, in prosecuzione della ricerca sulla "ritualizzazione del legame sociale" condotto dal gruppo dell'Uva Grisa²;
- progetto per la realizzazione di un documentario audiovisivo che, attraverso una lettura "trasversale", offra nuove possibilità di visione sui microcosmi, talvolta inosservati, che costellano il "vissuto" nella nostra realtà quotidiana³.

La proposta venne discussa ed approvata come "progetto di massima" nella seduta del Consiglio Comunale del 22.12.1988⁴, a cui presi parte come relatore, ed ottenne un unanime consenso da parte di tutte le componenti politiche⁵. Fu l'Uva Grisa ad annunciare per prima, il 14 aprile 1989, in occasione della prima rappresentazione dello spettacolo "L'Insògni, provi par la festa", l'evoluzione di una parte del suo percorso di ricerca culturale all'interno della nuova prospettiva offerta dal Laboratorio:

Il lavoro del nostro gruppo si inquadra in un'ipotesi di ricerca culturale inerente la "ritualizzazione del legame sociale" che si è attivata sul nostro territorio a partire dal 1981. L'esperienza svolta ci ha portato ad esplorare le tematiche della produzione metaforica e della teatralità quotidiana espresse dalla nostra cultura tradizionale, attraverso il filtro della memoria collettiva (il linguaggio della tradizione orale: i detti, gli indovinelli, i canti, i racconti, ecc. Le figure e gli spazi della teatralità: i comici e le burle di paese, l'osteria, il mercato, la veglia). [...]. Lo sviluppo di questo iter di attività trova ora nuova configurazione all'interno del progetto generale per l'istituzione di un LABORATORIO DI RICERCA su "Gli spazi di socialità, i linguaggi e le forme di comunicazione nella vita quotidiana" in corso di allestimento nel Comune di Bellaria Igea Marina⁶.

² Questo itinerario in quel momento era in corso di realizzazione e sfocerà nella messa in scena dello spettacolo "L'Insògni, provi par la festa", il mese successivo.

³ Gualtiero Gori, *Proposta operativa socio-culturale per l'istituzione di un LABORATORIO DI RICERCA su "gli spazi di socialità, i linguaggi e le forme di comunicazione nella vita quotidiana"*, Bellaria, 12.3.1988.

⁴ Cfr. Comune di Bellaria Igea Marina, verbale della Delibera consiliare n. 644/1989.

⁵ L'Amministrazione comunale aveva accolto subito favorevolmente il progetto, ma il lavoro di perfezionamento amministrativo e istituzionale fu lento e laborioso; si concluse dopo un iter di tre anni, nel marzo 1991, con la formalizzazione del mio incarico di direzione e coordinamento di questo nuovo organismo all'interno dei servizi culturali del Comune.

⁶ Depliant illustrativo dello spettacolo "L'Insògni, provi par la festa", liberamente tratto da "Sogno di una notte di mezza estate" di W. Shakespeare. Prima rappresentazione 14.4.1989.

L'idea del Laboratorio di ricerca, in effetti, aveva avuto la sua fase germinale nel "documento fondativo" che avevo redatto e presentato al Comune nel maggio del 1981, a nome dell'Associazione culturale "Più Musica". In quella relazione avevo immaginato la creazione di un "Laboratorio culturale-musicale" che prefigurava la logica di alcune fondamentali strategie di intervento per coinvolgere, e rendere partecipe attiva, la comunità locale; la proposta istitutiva portava a maturazione e completamento quella iniziale intuizione.

La strutturazione e le prime iniziative (1990). Il passo successivo riguardò l'elaborazione di un piano particolareggiato per la strutturazione del Laboratorio, con le indicazioni riguardo agli spazi fisici, alla strumentazione, alle risorse umane necessarie al suo funzionamento, e al programma di lavoro. A poco più di un anno di distanza, il 29 gennaio 1990, il piano, così riconfigurato, tornava ad essere dibattuto nella sede del Consiglio Comunale.

Il Laboratorio.

L'idea del Laboratorio si pone come fase necessariamente transitoria di sperimentazione concreta sul campo, attraverso un ciclo triennale di attività di ricerca che costruisca per tappe successive le basi tecniche, scientifiche ed organizzative per la creazione di un Centro permanente di documentazione. La scelta della struttura-laboratorio evidenzia la volontà di mantenere viva la dimensione del lavoro diretto, della sua manipolazione e trasformazione costante in piste di ricerca in parte inesplorate (la socialità, l'immaginario, il quotidiano), che mirino tuttavia a sviluppare spazi di differenziazione e di produzione culturale autonoma.

Campo e materie della ricerca.

L'attività di ricerca si incentrerà attorno ad alcuni dei processi sociali e delle espressioni culturali che hanno caratterizzato e che caratterizzano i modi e gli stili di vita della comunità di Bellaria Igea Marina. Verranno affrontati diversi aspetti della vita sociale, con particolare riferimento ai sistemi di relazione nell'economia turistica e negli ambiti culturali tradizionali (la cultura marinara e la civiltà contadina).

Il lavoro di ricerca manterrà come elementi di raccordo alcuni dei nodi problematici della sociologia e dell'antropologia culturale contemporanee:

- la solidarietà sociale, nelle diverse forme di connessione tra comunità e ambiente, socialità e spazio (i valori territoriali di radicamento, i rapporti fra trama sociale e morfologia territoriale, i luoghi e le forme di socializzazione);
- la dimensione simbolica e rituale nella vita quotidiana, la capacità di rappresentazione e l'immaginario (i gesti e le azioni che accompagnano la vita sociale, le forme dell'apparire, l'attività comunicativa);

- la percezione del tempo in rapporto al contesto, la dimensione della memoria, individuale e collettiva.

Aspetti metodologici e modalità di esplicazione della ricerca.

Le linee metodologiche del progetto prevedono l'uso congiunto di diverse chiavi di lettura e di interpretazione della realtà; ai metodi delle scienze sociali si affiancheranno i generi della comunicazione artistica considerati come modello di osservazione e di espressione della realtà. L'attività di ricerca si esplicherà attraverso l'elaborazione di una serie di itinerari, ciascuno dei quali, partendo da diverse angolature di approccio, si propone di investigare una modulazione specifica della realtà all'interno di un progetto conoscitivo sul sociale che resta globale.

L'impegno del Laboratorio in questa fase di realizzazione, riguarda l'attivazione sul territorio di una rete di comunicazione culturale, individuando le corrispondenze e valorizzando l'apporto creativo di chi opera sul territorio (i privati, le associazioni culturali e protezionistiche, le realtà giovanili, la scuola, ecc.), intervenendo in particolari momenti di socializzazione, mantenendo vivo ed allargando il dialogo con i propri informatori (i testimoni locali) e i collaboratori scientifici, collegandosi con altri centri di produzione culturale e coi diversi ambiti della ricerca universitaria [...].

La struttura organizzativa del Laboratorio

Il gruppo di lavoro preposto al funzionamento del Laboratorio comprende:

- un direttore-coordinatore
- una equipe di esperti scientifici
- una segreteria amministrativo-organizzativa
- un gruppo operativo locale⁷.

Ma i tempi amministrativi continuarono ad allungarsi. In attesa dell'approvazione degli atti finali, nel febbraio 1990, mi proposi al Comune per curare un programma di iniziative culturali all'interno della festa patronale di Sant'Apollonia, finalizzato a presentare alla città, in modo concreto, cosa fosse e di che cosa si sarebbe occupato il Laboratorio. Diedi al programma un titolo suggestivo, *Per un'ecologia del tempo*, che mi aveva suggerito Pietro Bellasi, mio professore di sociologia all'Università, che avevo contattato per l'occasione assieme ad alcuni suoi collaboratori, fra cui Pina Lalli del gruppo ALTAG di Bologna. Le iniziative furono molto apprezzate ed ebbero un grande consenso nella città. La programmazione prevedeva un momento conviviale gastronomico coi pescatori intitolato "La Giuvàca. Mangiata di pesce"⁸, nel quale riuscii a coinvolgere tutti i comitati di zona del paese, facendoli collaborare per la prima volta

⁷ Comune di Bellaria Igea Marina, Delibera di Consiglio n. 5 del 29/01/1990

⁸ L'evento si replicò fino al 1995.

in un progetto comune. A Bellaria Monte, zona che, dal secondo dopoguerra agli anni '60, era stata contrassegnata da una forte immigrazione marchigiana dalla provincia di Ascoli Piceno, organizzai un concerto di musica popolare con l'Uva Grisa, in cui debuttò Maria Benedetti, e il gruppo marchigiano La Macina. Quale momento di confronto fra amministratori, esperti e studiosi nelle materie del Laboratorio, curai il convegno "Per un'ecologia del tempo: luoghi, tempi, paesaggi della memoria, tra culture autoctone e turismo. Ipotesi per la costituzione di un centro di documentazione". Con l'intento di attivare un'esperienza di raccordo coi gruppi culturali e le associazioni protezionistiche del territorio progettai la mostra "Istruzioni per l'Uso", allestita in più sezioni che ripercorrevano l'intera Vallata del fiume Uso fino al mare. Proposi questa iniziativa come momento di riflessione e dibattito su di un'area dove, accanto a un paesaggio ancora semiselvaggio e piccole località suggestive, vi erano zone estremamente degradate dalla presenza di cave e da un susseguirsi di allevamenti di polli e di suini. La mostra era un invito alla popolazione rivierasca ad accorgersi dell'appendice naturale che scende al mare, e a risalire quelle colline che stanno al di là della frontiera balneare e costituiscono un importante toponimo di memoria e di identità collettiva. Il programma si concluse coi laboratori-azioni teatrali di Franco Lorenzoni, della Casa-Laboratorio di Cenci (TR), intitolati "Il teatro degli elementi", che si svolsero nell'alveo del fiume Uso a Montetiffi e sui cordoni dunosi della pineta ravennate di Fossoghiaia. Lorenzoni terminò la sua esperienza con la conferenza "L'oralità come tramite di presenza"⁹.

Nell'ottobre 1990, il Comune mi mise a disposizione un locale presso la Biblioteca "A. Panzini" da adibire a sede del Laboratorio, coi primi arredi e le attrezzature essenziali¹⁰.

La fase di avvio (1991). Nel febbraio del 1991, venne approvato il regolamento di disciplina del Laboratorio; l'art. 1 ne ridefiniva ulteriormente l'orizzonte:

⁹ Su queste iniziative vedi anche: Gualtiero Gori, *Un Laboratorio di ricerca nel dialogo tra turisti e popolazione locale*, in Paolo Guidicini e Asterio Savelli, *Gruppi e strutture intermedie locali per una reinimmaginazione del sistema turistico*, in "Sociologia urbana e rurale", a XIII - n. 38, Milano, Angeli, 1992, pp. 325-329.

¹⁰ Cfr. Comune di Bellaria Igea Marina, Delibera di Giunta comunale n. 932 del 18/10/1990.

Il regolamento del Laboratorio.

Art. 1 Finalità. Il Laboratorio ha per oggetto la costituzione, nell'ambito della Biblioteca Comunale, di un centro di attività per la ricerca scientifica, documentazione e produzione culturale, sui fenomeni della socialità e della comunicazione nella vita quotidiana: i processi di produzione di senso e di identità, l'immaginario collettivo, la dimensione simbolica e rituale nelle società moderne e tradizionali.

L'area di Bellaria Igea Marina, nel contesto geografico sub-regionale, fungerà da osservatorio sociale privilegiato per l'esplorazione di queste tematiche; al suo interno, l'azione del Laboratorio svilupperà una serie di iniziative socio-culturali volte ad identificare nell'ambito della storia, della cultura e dei modi di vita della comunità locale, i tratti più originali, valorizzando i suoi sistemi di appartenenza e di relazione, riscoprendone le specificità ambientali. Il Laboratorio, nell'espletare le proprie attività, privilegerà l'utilizzo e il coinvolgimento ottimale delle risorse (strumenti e strutture) e dei soggetti (pubblici, associativi e privati) presenti sul territorio, ne individuerà le corrispondenze e le attiverà, favorendone la partecipazione creativa nell'elaborazione e nella realizzazione della propria programmazione culturale¹¹.

Finalmente nel marzo del 1991, con il mio incarico di direttore e la contestuale approvazione della prima fase del piano di attuazione, il Laboratorio concluse la lunga fase costituente ed entrò nel vivo di quella operativa. Nel piano d'attuazione ebbi occasione di rielaborare ulteriormente le positive valenze del Laboratorio anche per l'economia turistica. Presentai come campo d'indagine di partenza le "culture del mare"¹², nella loro duplice accezione di cultura marinara e cultura balneare; proposi di lavorare sulle loro interrelazioni, quali risorse primarie a disposizione della collettività locale, da cui la città poteva attingere per reinterpretare il presente e rielaborare la propria differenza, alla luce della particolarità della propria storia e delle proprie tradizioni:

La ricerca. È il mare che rappresenta, in questa fase, l'elemento simbolico sul quale è improntato il nostro percorso di ricerca. Si prenderanno in considerazione le incidenze dell'ambiente marino sulla maniera di vivere, di pensare, di sentire della popolazione: si cercherà di cogliere le specifiche modalità culturali ed il sotteso sistema di valori che si riconoscono al mare, quale fattore di condizionamento nella strutturazione complessiva della cultura locale

¹¹ Cfr. Comune di Bellaria Igea Marina, Delibera di Giunta comunale n. 28 del 28/02/1991.

¹² Per una visione d'insieme delle principali iniziative realizzate dal Laboratorio sul tema delle culture del mare (marineria tradizionale e cultura balneare), nel periodo 1990 - 1997, cfr. Gualtiero Gori, *Culture del mare. Linee di programmazione e progetti d'intervento del Laboratorio di documentazione e ricerca sociale*, in Luigi Vendramin, *La torre di Bellaria e la difesa della costa in età moderna*, Comune di Bellaria Igea Marina, 1998, pp. II- VI.

(tradizionale e turistica); si analizzerà il grado e l'ampiezza delle sue produzioni simboliche nelle consuetudini, nei modi di vita, nelle fiabe, nei proverbi, nei canti, nella religiosità, nelle pratiche alimentari, nello spazio sociale abitativo ed urbanistico.

Lo studio dell'intreccio tra culture autoctone e turismo costituirà il motivo conduttore privilegiato dell'attività del Laboratorio; si analizzerà il fenomeno turistico evidenziandone la matrice culturale, che lo qualifica come sistema di comunicazione, di produzione di rapporti sociali, di simboli, di significati. Gli sviluppi di questa ricerca produrranno, via via, diversificate iniziative socioculturali per discutere ed approfondire con la popolazione nuove visuali, per cogliere e scegliere modalità di rapporto con l'ambiente che portino ad una valorizzazione complessiva delle sue peculiarità. Le peculiarità del paesaggio, le sue caratteristiche storiche, il patrimonio comune di esperienze potranno divenire, attraverso una presa di contatto più ricca e consapevole, potenziali porte di accesso a nuove possibilità di relazione all'interno della comunità locale e nei confronti della popolazione turistica.

Ciò che oggi è scarso e ricercato nel mercato turistico è proprio la differenza tra cultura della domanda e cultura dell'offerta. Ed è in questa capacità di recupero e di valorizzazione della comunità locale, quale sede di una cultura diversa o almeno parzialmente autonoma, che si gioca, e si giocherà sempre più in futuro, la capacità di attrazione della nostra area turistica.

L'azione del Laboratorio va collocata in questa prospettiva: nella capacità di contatto e mobilitazione delle risorse disponibili in questo campo; nella capacità di ricomporre i frammenti di quella identità ed appartenenza culturale unicamente affidati alla memoria di quote sempre più marginali di popolazione residente, o alla memoria simulata e ricostruita artificialmente a fini culturali e turistici, che nelle località balneari appare perdersi al crescere dell'efficienza dei modelli organizzativi e ricettivi¹³.

Il gruppo operativo

La prima fase di lavoro del Laboratorio riguardò l'opera di reclutamento, sensibilizzazione e coinvolgimento di un gruppo di giovani operatori locali al progetto di ricerca. Il gruppo partecipò ad alcuni incontri preparatori, nei quali presentai e discussi la metodologia e le modalità operative del rilevamento. Si passò quindi alle prime ricognizioni sul campo, che portarono all'individuazione di alcuni testimoni significativi della vita locale, disponibili a prender parte alla ricerca. Ciascun componente del gruppo fu accompagnato ad una prima serie di incontri con gli informatori tesi ad una prima raccolta di storie di vita sociale. Negli incontri venne adottata la tecnica dei colloqui liberi, una tecnica che si proponeva di facilitare il flusso narrativo e l'espressività degli informa-

¹³ Cfr. Comune di Bellaria Igea Marina, Delibera di Giunta comunale n. 189 del 7/03/1991.

tori, senza produrre interventi strutturati. Il compito dei rilevatori era quello di ascoltare, cercando di cogliere nei frammenti biografici messi in atto nel processo di autorappresentazione delle singole storie di vita dei soggetti, gli elementi che rendevano percepibile il loro sistema generale di valori e di visione dell'esistenza. I risultati degli incontri furono in parte trascritti dai rilevatori e presentati di volta in volta, in forma riassuntiva o integrale, nel corso delle riunioni di coordinamento. Attraverso la discussione di gruppo e la costante verifica comparativa, si passò ad individuare i temi e i contenuti più peculiari emersi dalle storie di vita, che verranno approfonditi di seguito. Fra il 1991 e 1993, mi avvalsi della consulenza del prof. Vittorio Dini, ordinario della cattedra di Sociologia dei Processi Culturali, Cognitivi e Normativi presso l'Università degli Studi di Siena. Il professor Dini collaborò alla realizzazione degli indirizzi scientifici e dei programmi didattici e di ricerca. In particolare, ci aiutò a sviluppare un processo di razionalizzazione per improntare nuove e più avanzate ipotesi di lavoro, offrendo a ciascuno dei componenti del gruppo indicazioni per cogliere ed arricchire gli elementi costitutivi e problematici dei settori di indagine prescelti. Il gruppo concluse il suo programma di lavoro nel 1993, dopodiché alcuni dei singoli componenti continuarono la loro collaborazione con il Laboratorio sviluppando autonomamente microprogettualità rivolte alla didattica e alla ricerca.

La costituzione di questo "gruppo operativo", e la sua stretta collaborazione in ogni fase del lavoro per un triennio, fu, dal punto di vista tecnico-metodologico ed umano, un importante fattore di spinta per le acquisizioni e i risultati del Laboratorio. Ne facevano parte: Pierpaolo Ancillotti, studente laureando presso la facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Bologna; Mario Arlotti, ricercatore delle tradizioni popolari e componente del gruppo l'Uva Grisa; Daniela Dellapasqua, studentessa laureanda presso la facoltà di Pedagogia dell'Università di Bologna; Fabienne Masucci, laureata in Lingua e civilizzazione straniera e in Sociolinguistica con Dottorato di ricerca conseguito presso l'Università di Sorbonne Nouvelle, Paris III; Isabella Quadrelli, studentessa in Sociologia presso la facoltà di Magistero dell'Università di Urbino; Monica Teodorani, studentessa laureanda in Sociologia presso la facoltà di Magistero dell'Università di Urbino; Stefania Vasini, studentessa presso il Conservatorio Musicale "Maderna" di Cesena, componente della Corale "Bellaria Igea Marina" e dell'Uva Grisa.

Gli anni d'oro (1991 – 1995). Una volta assunto l'incarico di direttore del Laboratorio, decisi di lasciare ogni mio precedente impegno professionale per potermi dedicare completamente a questa nuova attività. Il Laboratorio operò, senza soluzione di continuità, dal marzo 1991 al gennaio 1996, e riuscì a realizzare quanto era stato annunciato nella fase preparatoria. Le tante attività prodotte in questo periodo mobilitarono ed entusiasmarono da subito moltissima gente; il suo programma di lavoro produsse forme di partecipazione e di aggregazione culturale che stimolarono le persone a confrontarsi e a riconoscersi nei valori del territorio, ad essere più consapevoli della sua storia, e a sentirsi parte attiva della comunità. L'elaborazione dei piani di lavoro procedeva in modo organico prevedendo, per ogni singolo progetto, metodologie di intervento basate sull'interrelazione di tre specifiche modalità:

1) La ricerca. La raccolta di documenti a carattere biografico era alla base di ogni iniziativa; questa fase consentiva incontri ravvicinati con la popolazione anziana, che poi coinvolgeva tutto il nucleo familiare. I principali campi d'indagine hanno riguardato la cultura del mare, il dialetto, la cultura orale, la musica tradizionale, il territorio e gli insediamenti urbani, la vita quotidiana fra le due guerre, il fiume Uso e la sua valle, la seconda guerra mondiale, le culture giovanili.

2) L'approfondimento dei dati raccolti. Questa fase era condivisa da tutto il gruppo di lavoro, con momenti di verifica, studio e analisi della documentazione.

3) La "restituzione-reimmissione". Era la conclusione di ciascun percorso di ricerca e riguardava l'elaborazione dei contenuti emersi in forme di comunicazione: preparazione di laboratori didattici rivolti ai ragazzi e agli adulti, pubblicazione di libri, allestimento di mostre documentarie, produzione di spettacoli teatrali, organizzazione di manifestazioni. Ciascuno di questi momenti era sempre in relazione alle fasi precedenti, le portava a compimento, e ricomponeva in un unico insieme i differenti pubblici che vi avevano preso parte. Questi grandi eventi collettivi riuscivano sempre a suscitare interesse nell'intera comunità. L'originalità e l'efficacia di questo metodo di lavoro ebbero numerosi riconoscimenti, sia sul piano politico istituzionale, che su quello didattico e scientifico e contribuirono a migliorare l'immagine complessiva di Bellaria Igea Marina.

Per una panoramica generale sulle principali realizzazioni del Laboratorio nel primo quinquennio, sul tema della “cultura marinara” vorrei qui ricordare le indagini di approfondimento nella comunità dei pescatori su vari argomenti: il patrimonio cognitivo-esperienziale (il lavoro e le tecniche di pesca); il ruolo della donna nell’economia domestica; l’immaginario, il mondo magico religioso; la sfera affettivo-sessuale; le tradizioni orali; la gastronomia¹⁴. Fra gli eventi legati a questo tema vi furono anche delle manifestazioni a carattere gastronomico come “La Giuvàca”, “L’Osteria”, che contribuirono a rilanciare la festa patronale di Sant’Apollonia; inoltre uno spettacolo teatrale realizzato all’interno del porto canale, intitolato “Giovanni Clelia, memoria naufraga”¹⁵, in cui si rievocò l’episodio luttuoso della deflagrazione del peschereccio “Giovanni Clelia”: a causa dell’impatto con un residuo bellico, una mina vagante, nove dei giovani pescatori che erano a bordo persero la vita nello scoppio; i raduni di barche storiche con velatura al terzo della marineria velica romagnola, “Marinara”, promossi e organizzati, a partire dal 1995, dall’associazione “Barche sull’Adriatico”; infine, numerose conferenze¹⁶ e allestimenti espositivi¹⁷.

¹⁴ Dal 1994 al 1995 si svolse una ricerca sull’alimentazione dei pescatori di Bellaria Igea Marina che diede luogo alla pubblicazione del libro, curato da Daniela Bascucci, Cristina Buda, Tiziano Bugli, M. Cristina Garavini, Roberto Giorgetti, Gualtiero Gori, Pura... doni, i mangiari nei racconti della gente di mare in collaborazione con l’Azienda U.S.L. di Rimini, che nel 1996, vinse il Premio Internazionale “Langhe Cerreto – SEI per la cultura del cibo.

¹⁵ Spettacolo realizzato il 28-29 maggio 1994, dal gruppo-laboratorio “Mappe per un teatro”, con la regia di Gianluca Reggiani, e le ricerche storiche di Daniela Dellapasqua.

¹⁶ Fra gli incontri vi furono: *La cultura del mare* con il gruppo tecnico scientifico e operativo del Laboratorio e la presentazione delle tematiche e delle metodologie di rilevamento per la costituzione di un archivio orale e materiale della vita dei pescatori di Bellaria Igea Marina (1993). Dino Brizzi, *Dagli occhi dei trabaccoli (...)* Sulla rotta di Leme (Istria) coi marinai bellariesi negli anni '30. *Racconti di vita*. Giorgio Calisesi, *Un canale fino al mare, Un approccio alla storia dei porti minori: il caso di Cesenatico* (progetto “In compagnia dei marinai”, in collaborazione con l’Organizzazione *Il Porto* 1994). Presentazione delle linee progettuali di sviluppo delle attività del Laboratorio nell’ambito dell’incontro pubblico *Di terra e di mare, Valorizzazione culturale ed ambientale del territorio* (1996). Incontro pubblico sul tema *Il mare e la pesca*, nell’ambito del ciclo: *Buon compleanno Bellaria Igea Marina, La memoria della modernità, I “protagonisti raccontano”*, a cura di Stefano Pivato (1996). Mario Foschi, *Lineamenti dello sviluppo storico, economico e sociale del Distretto Bellaria – Bordonchio, dalle origini al XIX secolo*. Mario Foschi, *Cento anni di marineria bellariense (1870-1970). Racconti della gente di mare*, Coordinamento di Mario Foschi. *Le osterie del mare*, coordinamento di Gualtiero Gori (progetto: incontri sulla cultura del mare, in collaborazione con l’ “Organizzazione il Porto” 1997).

¹⁷ Fra le esposizioni legate al tema della marineria vi furono: *Le barche nel cassetto*, con modelli delle imbarcazioni della marineria velica bellariense (1993). *Con il mare negli occhi. Percorsi conoscitivi ed esperienze di ricerca nella comunità di pescatori di Bellaria Igea Marina (1984 -1994)*, con la produzione di un audiovisivo a cura di Paolo Mantelli. (1994). Una mostra sul mestiere del cordaio in collaborazione con Fausto Zavatta e Marinella Qua-

Il tema della “cultura balneare” fu approfondito con interviste sulla nascita del turismo e sulle relazioni di ospitalità, e con la costituzione del “Centro internazionale di ricerca, studio e documentazione sui vissuti e l’aggregazione sociale nelle culture del mare”, presieduto dal prof. Vittorio Dini¹⁸, che diede vita al *Premio Europeo “Mer”, Dire il mare dire le genti, per un racconto sulla cultura dell’incontro e del soggiorno nella riviera di Romagna*. Il Premio ebbe quattro edizioni, dal 1993 al 1996, e i racconti vincitori furono pubblicati in tre volumi antologici¹⁹. A questa importante iniziativa aderirono tutti i Comuni della costa romagnola da Gabicce a Cervia, inclusa la Repubblica di San Marino.

Il 30 aprile 1992 nasce il “MER”, come centro internazionale di ricerca, studio e documentazione sull’aggregazione sociale nelle culture marine.

Sono promotori e fondatori docenti universitari, ricercatori e studiosi interessati alle trasformazioni sociali e culturali dell’individuo, dei gruppi, dell’ambiente.

Per conseguire i suoi fini, il Centro focalizza la maggior parte della sua attività nel territorio della riviera romagnola, indicato come luogo eccezionale

drelli, nell’ambito della manifestazione “La borgata che danza 1995”. La mostra *Le barche da adottare* fu dedicata alle imbarcazioni storiche da recuperare, abbandonate lungo la costa romagnola e di quelle divenute oggetto di restauro da parte di privati ed enti pubblici, realizzata nell’ambito di “Marinara” 1996 e 1998, con la produzione del documentario *Lontane dal mare* di Alessio Fattori. *La Torre di Bellaria*, a cura di Luigi Vendramin (1998). *La memoria del mare*. Indagine fotografica sulla comunità dei pescatori di Bellaria Igea Marina realizzata nel 1983, fotografie di Primarosa Zuffa (2001).

¹⁸ Presidente: Vittorio Dini. Segretario: Gualtiero Gori. Consiglio direttivo: Vittorio Dini, Gualtiero Gori, Gilda Casadei, Fabienne Masucci. Comitato tecnico-scientifico: Vittorio Dini (Università di Siena), Gualtiero Gori (Laboratorio documentazione ricerca sociale, Bellaria Igea Marina), Gilda Casadei (Istituto interregionale di studi e ricerche civiltà appenninica, Sestino), Domenico A. Conci (Università di Siena), Franco Ferrarotti (Università studi “La Sapienza” di Roma), Roland Günter (Università di Bielefeld), Maria I. Maciotti (Università “La Sapienza” di Roma), Fabienne Masucci (Università Sorbonne Nouvelle Paris III), Arnaldo Nesti (Università di Firenze), Stefanie Risse (Giornalista, Berlino), Asterio Savelli (Università di Bologna), Wolfgang Kaschuba (Università “Humboldt” di Berlino), Saverio Tutino (Archivio Nazionale del Diario, Pieve S. Stefano). Direttore dell’archivio: Gualtiero Gori.

¹⁹ Gilda Casadei, Vittorio Dini, Gualtiero Gori, Fabienne Masucci (a cura di) “*Mer*”, *dire il mare, dire le genti, Antologia dei racconti vincitori – 1993*, Prima edizione del Premio Europeo “MER” per un racconto sulla cultura dell’incontro e del soggiorno nella Riviera Romagnola, Imola, La Mandragora, 1994. Gilda Casadei, Vittorio Dini, Gualtiero Gori, Fabienne Masucci (a cura di) “*Mer*”, *dire il mare, dire le genti, Antologia dei racconti vincitori – Premio Europeo “MER” per un racconto sulla cultura dell’incontro e del soggiorno nella Riviera Romagnola*, Seconda edizione 1994, Rimini, Panozzo, 1995. Gilda Casadei, Vittorio Dini, Gualtiero Gori, Fabienne Masucci (a cura di) “*Mer*”, *Mare d’inverno e altri racconti – Premio Europeo “MER” per un racconto sulla cultura dell’incontro e del soggiorno nella Riviera Romagnola*, Terza edizione 1995, Rimini, Panozzo, 1996.

(anche come precedenti storici) per un primo studio di ricerca sull'incontro fra genti e culture diverse, sui vari modi dell'insediamento e del soggiorno balneare, sulla disposizione degli appositi servizi, sui danni e vantaggi creati all'individuo e all'ambiente.

Il Centro è venuto a costituirsi in libera associazione, senza scopo di lucro, anche con le finalità di costituire e mantenere nel tempo un istituto di cultura, documentazione, studio e ricerca sulle forme di aggregazione e convivenza (o meno) in aree marine e di come queste vengano a disporsi nel tempo, sulle trasformazioni prodotte nell'habitat, sui costumi, le mentalità, i sentimenti, gli interessi, le abitudini, i bisogni degli ospiti (italiani e stranieri), della popolazione locale e della stessa cultura del mare.

Nell'area della riviera di Romagna si è determinato, per intere generazioni e per milioni di persone, un modo originale dello stare insieme, favorito da una concezione locale dell'accoglienza, dell'ospitalità, della disponibilità-familiarità, del servizio corretto. Esigenze di nuovo turismo, svago, soggiorno, ecc. stanno cambiando molte realtà, alle precedenti richieste vengono a sovrapporsi nuove scelte e bisogni sociali, simbolici, generazionali. Memoria e processualità (anche quotidiana) diventano perciò importanti per essere fermate, studiate, utilizzate come dati-documenti eccezionali per possibili interventi sulla realtà e sul territorio. Per questo dovranno essere messe in atto tutte le modalità nell'affrontare le esperienze, le riflessioni, i ricordi (scrittura, registrazioni audio-video, fotografia), in breve il senso di memorie prodotte dall'ospite italiano e straniero nell'impatto con il suo soggiorno.

Per facilitare la raccolta del dato-documento (quale risposta personale e collettiva) il Centro si avvale di diverse tecniche e strumenti di rilevamento, fra questi della istituzione dello stesso Premio Europeo "MER", in grado di fornire un'ampia e vasta documentazione interculturale, intergenerazionale, attraverso la narrazione della propria esperienza o del proprio immaginario nell'incontro con il mare e le genti in terra di Romagna²⁰.

L'istituzione del Premio diede luogo a numerose altre iniziative a carattere teatrale, filmati e mostre artistiche²¹.

²⁰ Centro Internazionale di Ricerca e Documentazione sui vissuti e l'aggregazione sociale nelle culture del mare (a cura di), "Mer". *Dire il mare, dire le genti*, Numero unico, Bellaria Igea Marina, 1993. Per un'analisi complessiva di questa esperienza: Gualtiero Gori, Fabienne Masucci e Gilda Casadei, "Dentro" una cultura del mare. *L'esperienza del Premio Europeo Mer in Romagna*, in Arnaldo Nesti (a cura di), *Potenza e impotenza della memoria. Scritti in onore di Vittorio Dini*, Tibegraph, Città di Castello, pp. 358-372.

²¹ La produzione del video *Il respiro del mare*, da film originali in 8 mm. (Bellaria 1958 - 1962) a cura di Marco Campana e Roberto Puglisi (1993). Lo spettacolo teatrale *Voci da una mareggiata*, tratto dai racconti finalisti dalla prima edizione del premio Mer, regia di Gianluca Reggiani (1993). La proiezione de *Il cinema e i bagni, sessant'anni di immagini della costa romagnola*. Proiezione di documentari, cinegiornali Luce, film promozionali dagli anni '10 agli anni '60, in collaborazione con la cineteca del Comune di Rimini (1994). L'al-

Un altro importante progetto rivolto al comparto turistico fu “Escursioni turistiche nella Valle dell’Uso”, un’esperienza pionieristica tesa a mettere a diretto confronto le comunità cosmopolite degli alberghi della costa con quelle autoctone che vivono nella Valle. Per questo organizzai alcuni viaggi in bus in coincidenza con le sagre di fine estate. Coinvolsi direttamente gli albergatori e i loro clienti portandoli nei borghi sperduti della Vallata (Masrola, S. Giovanni in Galilea, Borghi, Montetiffi, Montegelli, Pietracuta), facendo loro scoprire bellezze sconosciute e mettendoli in relazione con gli abitanti. Per l’ideazione degli itinerari chiamai, quali esperti, gli abitanti della valle, i gruppi culturali, le pro-loco, i comitati cittadini e le pubbliche amministrazioni dei comuni interessati²². A questa esperienza seguì la pubblicazione “Da Bellaria Igea Marina alle sorgenti del fiume Uso”²³, tradotta in quattro lingue e stampata in ventimila copie, e la realizzazione del video *Bellaria Igea Marina, Città di mare e di terra*, di Roberto Puglisi, nel 1997.

Mario Foschi, cultore di storia locale, ha sviluppato il tema della seconda guerra mondiale realizzando numerose interviste che hanno dato luogo alla pubblicazione di due volumi: il primo sulle vicende della guerra in paese²⁴, il secondo sulle testimonianze dei reduci dai vari fronti di guerra²⁵. In occasione della celebrazione del cinquantesimo anniversario della Liberazione vi furono numerose altre iniziative, quali mostre documentarie²⁶, incontri pubblici, recital come “Veglia per il Fronte”²⁷,

lestimento di *Le edicole del mare*. Grafie e icone dall’Archivio del “Premio Europeo MER: per un racconto sulla cultura del soggiorno e dell’incontro nella riviera di Romagna”, una mostra curata da Claudio Ballestracci, in collaborazione con il Centro internazionale sulle culture del mare, presentata a Cervia in occasione della Mostra sull’editoria romagnola (1996). L’incontro pubblico sul tema *Il turismo*, nell’ambito del ciclo: *Buon compleanno Bellaria Igea Marina, La memoria della modernità, I “protagonisti raccontano”*, a cura di Stefano Pivato (1996).

²² Cfr. Su questa esperienza, cfr. Gualtiero Gori, *Un Laboratorio di ricerca nel dialogo tra turisti e popolazione locale*, cit., pp. 325-329.

²³ Stefano Campana, Gualtiero Gori, Giuseppe Prosperi, *Da Bellaria Igea Marina alle sorgenti del fiume Uso – Appunti per un viaggiatore*, stampato in proprio, Comune di Bellaria Igea Marina, 1994.

²⁴ Mario Foschi, *Tin Bota... “... le rondini tornano al nido”*, Rimini, La Stamperia, 1995.

²⁵ Mario Foschi, *Torneremo a riveder le stelle... Tin Bota*, Rimini, La Stamperia, 1995.

²⁶ *Detriti di guerra*, a cura di Claudio Ballestracci, realizzata nel quadro di un’esperienza didattica sulla *Guerra e la Liberazione a Bellaria Igea Marina* con la Scuola Media “A. Panzini”, coordinata da Daniela Dellapasqua. E *Truppe sull’Uso. Documenti fotografici relativi all’avanzata alleata sul fiume Uso del 26 settembre 1944*, provenienti dal War Imperial Museum di Londra, in collaborazione con Alessandro Gaffarelli.

²⁷ Azione teatrale e rievocazione del passaggio del fronte a Bellaria Igea Marina, con Alessia Canducci, Giovanni Casadei, Giuseppe Prosperi, Valderico Mazzotti, realizzata nella Vecchia Pescheria di Bellaria il 26.9.1994.

spettacoli come quello realizzato con le scuole medie “I nostri occhi che non vogliono dimenticare”²⁸ e il grande evento teatrale “Veglia per la Liberazione”²⁹, ambientato nella ex colonia dei Ferrovieri.

Le tematiche relative al dialetto, all’utilizzo delle fonti e della cultura orale, sono state approfondite con le iniziative “Un inverno di fiaba”, con il ciclo di seminari ed esercitazioni “Le voci della memoria”, sviluppato in quattro annualità, con la realizzazione di test fonetici sulle parlate locali ed esercitazioni sulle tecniche di trascrizione.

Con il progetto “Il Tempo delle tribù”, curato da Daniela Dellapasqua, Fabienne Masucci e Stefania Vasini, è stato possibile sperimentare interessanti iniziative sulle culture giovanili e il disagio adolescenziale.

Tanti sono i fattori che hanno contribuito al successo del Laboratorio e al raggiungimento dei suoi obiettivi; fra questi vanno considerati:

- l’autonomia scientifica e gestionale riconosciuta dal regolamento alla figura del direttore, che ha potuto agire scevro da qualsiasi condizionamento di tipo politico e burocratico;
- la creazione di un gruppo di giovani operatori locali, che ha condiviso un lungo itinerario formativo e ha partecipato in modo attivo, con passione ed entusiasmo, alle diverse fasi della ricerca e al conseguimento dei suoi più importanti obiettivi;
- la collaborazione scientifica, nella fase di impianto del Laboratorio dal 1992 al 1993, del prof. Vittorio Dini, che ha fornito, in una fase cruciale, il necessario supporto scientifico e la verifica costante degli indirizzi intrapresi;
- il pieno appoggio dell’Amministrazione comunale dovuto alla lungimiranza del sindaco Ferdinando Fabbri, che diede sostegno e piena fiducia al progetto in ogni circostanza, e alla vicinanza e sensibilità di Antonio Bernardi, assessore alla cultura. Entrambi vi credettero e, forti delle acquisizioni e dei consensi

²⁸ Azione teatrale coordinata da Alessia Canducci, realizzata al Teatro Smeraldo di Bellaria, il 28.4.1995, in collaborazione con Rita Zannoli (coreografie), Aurora Campana (laboratorio canti), Daniela Dellapasqua (ricerche storiche).

²⁹ Spettacolo realizzato il 5 maggio 1995, dal Gruppo Laboratorio “Mappe per un teatro”, ideazione e regia di Gianluca Reggiani; ricerche storiche Daniela Dellapasqua e Mario Foschi.

che le iniziative del Laboratorio avevano saputo conquistarsi presso la cittadinanza, misero a disposizione tutto il necessario per il conseguimento dei suoi obiettivi più ambiziosi.

La fase 2 (1996 – 1999). Nonostante i risultati raggiunti e il consenso popolare sull'esperienza messa in campo, il Laboratorio, col cambio amministrativo avvenuto nell'aprile 1995, si venne a trovare in uno stato di fragilità sul piano politico istituzionale. In primo luogo, dal giugno del 1996, ci fu una forte riduzione, per esigenze di bilancio, di due terzi delle disponibilità finanziarie messe a disposizione in quell'anno per il Laboratorio; inoltre il mio nuovo impegno a carattere prevalentemente tecnico-amministrativo nei Servizi Scolastici del Comune, non mi lasciava molto tempo da dedicare alla complessa gestione del Laboratorio. Queste condizioni di precarietà indebolirono i risultati di tanti anni di lavoro. In quel quadriennio fu comunque possibile portare a compimento alcuni progetti sulla storia del territorio avviati nella fase precedente e, con l'avvallo della nuova Amministrazione comunale, svilupparne dei nuovi. Fra questi, l'indagine storica di Stefano Pivato sul primo quinquennio di vita del Comune di Bellaria Igea Marina (1956-1960)³⁰, quella di Giovanni Rimondini su Vittorio Belli, il fondatore di Igea Marina³¹, e infine quella di Luigi Vendramin sulla "Torre Saracena", l'edificio storico monumentale simbolo della Città³². Furono inoltre svolte varie campagne di ricerca fotografiche sugli insediamenti storici³³ e il paesaggio urbano, curate da Silvio Canini³⁴, a cui seguirono laboratori fotografici diretti da Daniele Ronchi. La cultura popolare e lo studio del dialetto furono affrontati attraverso seminari³⁵, pubblicazioni, laboratori³⁶ e spettacoli teatrali sul

³⁰ Stefano Pivato (a cura di), *La prima Amministrazione Comunale di Bellaria Igea Marina (1956 – 1960)*, Rimini, Panozzo, 1997.

³¹ Giovanni Rimondini, *Vittorio Belli, 1870 – 1953. La realtà e il mito del fondatore di Igea Marina*, Rimini, Panozzo, 1999.

³² Luigi Vendramin (a cura di), *La Torre di Bellaria e la difesa della costa in età moderna*, Comune di Bellaria Igea Marina, 1998.

³³ "Le sparse tracce", ciclo di conversazioni sulle culture del territorio (1998).

³⁴ Silvio Canini (a cura di), *Periferie cangianti - Ricerche sul paesaggio – laboratorio fotografico su Bellaria Igea Marina*, Comune di Bellaria Igea Marina, Laboratorio di documentazione e ricerca sociale, 2000.

³⁵ "L'arte del dialetto. Tracce di poesia, letteratura, teatro e musica nel dialetto di Romagna", ciclo di quattro incontri, a cura di Paolo Guiducci (1998).

³⁶ *L'arte comica di ogni giorno* (progetto mappe per un teatro 3), laboratorio teatrale, e "Non c'è niente da ridere", azione teatrale a cura di Renato Curci e Alessandra Casali (1996).

tema del “comico e la cultura carnevalesca”³⁷, e da una serie di incontri a carattere seminariale. Riguardo al tema della gastronomia, dopo le ricerche sull’alimentazione dei pescatori, si studiò quella del mondo contadino. Il periodo della seconda guerra mondiale fu ulteriormente approfondito da Alessandro Agnoletti con una ricerca sulla singolare esperienza locale dei campi di concentramento alleati³⁸. La storia del territorio è stata sviluppata attraverso cicli di conferenze³⁹ e mostre documentarie. Le problematiche migratorie e dell’intercultura furono oggetto del ciclo “Nuove terre. Esplorazioni transculturali”⁴⁰.

Dal Laboratorio alla costituzione di un centro di documentazione multimediale sulla storia e la memoria della Città (1999 – 2021). Nei due decenni successivi, il Laboratorio ha sospeso le attività di ricerca e l’organizzazione di iniziative ed eventi culturali, ad eccezione de “La Borgata che danza”, che ha continuato a svolgersi fino ad oggi, con la mia direzione artistica, in collaborazione con Antonella Montanari per la parte organizzativa-amministrativa, e con il Comitato “Borgata Vecchia”, presieduto dal 1994 da Bramante Vasini, per quella gastronomica (vedi pp. 416-421).

Le attività di ricerca e le iniziative culturali ad esse legate (seminari, laboratori, mostre, pubblicazioni, ecc.), svolte dal 1990 al 1999, erano state finalizzate anche a costituire un fondo documentario sulla storia del

³⁷ Spettacolo teatrale “Le burle di Giannetto”, realizzato a Bellaria il 31 gennaio e 1 febbraio 1997 al Palazzo del turismo; ideazione e regia di Gianluca Reggiani, ricerche di Daniela Dellapasqua.

³⁸ Alessandro Agnoletti, *Enclave Rimini – Bellaria – Storia e storie di 150.000 prigionieri nei campi di concentramento alleati sulla costa romagnola (1945 – 1947)*, Rimini, Guaraldi, 1999.

³⁹ Progetto “Le sparse tracce. Conversazioni sulle culture del territorio” 1998: Marina Foschi, *“I confini naturali. Gilmo Vianello. Le origini del territorio di Bellaria Igea Marina. Prime forme di Antropizzazione.* Maria Luisa Stoppioni, *Lungo le sparse tracce. Romanità nel territorio bellariense.* Oreste Delucca, *Bellaria e il contado riminese. Insediamenti e attività produttive in età malatestiana.* Maria Lucia De Nicolò, *La costa Romagnola. Spazi e tempi (sec. XV e XIX).* Giovanni Rimondini, *La nascita delle città di marina. Lineamenti e fasi di una storia degli insediamenti balneari in Romagna.*

⁴⁰ Questo percorso fu avviato nel 1999 col progetto “Com’è bella l’avventura. Viaggi, vacanze e incontri interculturali” in collaborazione con Monica Teodorani, e si sviluppò nel 2000 con tre incontri a carattere teatrale: il primo, che diede il titolo al ciclo “Nuove terre – Esplorazioni transculturali”, a cui seguì lo spettacolo “Le due calebasse” ispirato a un racconto della tradizione africana con l’attore senegalese Mandiaye N’Diane, regia di Marco Martinelli, e si concluse con “Saltatori di muri”, un incontro sull’arte della narrazione e del convivere, con Franco Lorenzoni.



Bramante Vasini, presidente del Comitato Borgata Vecchia, cucina a "La Borgata che danza". Bellaria Igea Marina, maggio 2009. Foto Davide Piras

territorio e la memoria delle ultime generazioni. Questo patrimonio oggi comprende all'incirca le seguenti unità:

- un fondo di 525 cartoline storiche;
- più di 1400 fotografie;
- 525 diapositive;
- una sezione negativi;
- circa 400 fra audio e video cassette;
- varie raccolte di documenti cartacei;
- l'archivio dei racconti che hanno partecipato alle quattro edizioni (1993-1996) del Premio Europeo MER – Dire il mare dire le genti;
- un fondo bibliografico sulle principali materie di studio e di ricerca trattate.

Anche se il tema dei procedimenti catalografici, dal punto di vista teorico-metodologico e tecnico, era stato più volte affrontato⁴¹, le attività di

⁴¹ Le procedure per la costituzione dell'archivio del laboratorio erano state avviate dal 1993 con la consulenza scientifica del prof. Vittorio Dini. In primo luogo era stata realizzata una "scheda polivalente" orientativa per la riunificazione di temi e voci più intensamente indicativi dei vissuti della comunità locale, alla quale era seguita la progettazione dei moduli analitici di archiviazione dei reperti e dei criteri di inventariazione scientifica. Successivamente, con la consulenza e l'assistenza tecnica di Gianni Matteini,

ricerca e l'organizzazione continua di eventi avevano assorbito tutte le energie a disposizione, impedendo di entrare operativamente nella fase di inventariazione e catalogazione dei documenti. Di fatto l'obiettivo finale, prospettato fin dall'inizio, di costituire un archivio per rendere fruibile al pubblico la documentazione raccolta, continuando al contempo ad accrescerne il patrimonio, era rimasto incompiuto. Così, in accordo con le Amministrazioni che si sono succedute dal 1999 fino ad oggi, è stato possibile compiere in modo progressivo e con gradualità alcuni importanti passi per il conseguimento di questo obiettivo.

Inventariazione e schedatura del patrimonio documentale (1998-2002).

Questa attività si è svolta in due fasi: la prima ha riguardato l'analisi dei contenuti e la catalogazione di parte dei documenti audiovisivi (203 audio-cassette e 106 videocassette), a cura di Isabella Quadrelli; la seconda ha affrontato l'inventariazione e la catalogazione dei documenti fotografici, a cura di Francesca Mazzotti, Elisabetta Santandrea, Barbara Torsani, con la consulenza di Marco Turci, che hanno integrato e uniformato quanto realizzato in precedenza dalla Quadrelli.

Digitalizzazione delle video-cassette (2012). In questa fase si è dato corso al trasferimento, realizzato da Gino Clementi, su files digitali di gran parte dei documenti video registrati su supporto VHS, SVHS e mini DV.

Digitalizzazione delle audio-cassette (2014-2019). Nel 2014, a seguito dell'adesione al progetto "*Gli archivi audiovisivi in Emilia-Romagna. Proposta di valorizzazione di patrimoni documentari nati a seguito della ricerca dialettologica, etnografica, etnomusicologica*", curato dal Centro per il Dialetto romagnolo di Casa Oriani di Ravenna, e coordinato da Cristina Ghirardini, è stato possibile predisporre un piano per la digitalizzazione dei documenti audio. A seguito dell'approvazione dell'Ente regionale (L.R. 16/2014), le operazioni sono iniziate nel 2018 e si sono concluse nel 2019.

L'Album di Bellaria Igea Marina. La creazione di un software di catalogazione partecipata (2019 – 2021). Il progetto consiste nella creazione di un archivio fotografico-multimediale e documentale su web, con funzionalità di data-entry attraverso la "catalogazione partecipata". Si tratta di uno strumento che permette di dare visibilità e valore etnografico al materiale documentario del Laboratorio, e a quello conservato nei fondi comunali, ai quali si aggiungerà quello proveniente dalle raccolte private dei cittadini; questi potranno, infatti, contribuire ad accrescere il patrimonio dell'archivio mettendo a disposizione, tramite apposite procedure on-line, documenti fotografici,

furono predisposti i primi moduli elettronici per l'inserimento di notizie e dati anagrafici e biografici dei testimoni significativi, con la realizzazione finale di un software specifico mediante l'impiego del programma SBW4.

audiovisivi e cartacei provenienti dalle proprie collezioni familiari. La creazione dell'archivio, una volta strutturata nelle sue componenti fondamentali, renderà possibile la consultazione dei documenti sulla base dei contenuti iconografici, storici ed etnografici: temi relativi ai nuclei storici e ai luoghi della città, all'economia, al lavoro e alle professioni, alla cultura balneare e al turismo, alla marineria e alla pesca, alla vita quotidiana, alle tradizioni popolari, ecc., con specifiche suddivisioni in categorie e sezioni, connesse alle relative microstorie o storie di casi particolari. Le operazioni catalografiche si sono avviate nella primavera del 2020 con la catalogazione degli album delle cartoline illustrate, in collaborazione con Caterina Moroni, volontaria civile presso la Biblioteca.

È un percorso che si annuncia ampio e complesso, poiché ciascun documento può essere messo in relazione con tutti gli altri di qualunque tipologia, consentendo vari livelli di approfondimento, e l'aggiunta, in forma partecipata da parte della popolazione locale, di nuovi documenti in modalità on-line. Pur tardivamente, si sta realizzando l'attivazione ideale di quel "Centro di documentazione della Memoria", che avevo annunciato nella prima proposta del Laboratorio del 1988. La sua attivazione porterà a un grande risultato, e sono grato all'attuale Amministrazione, al Sindaco Filippo Giorgetti, all'Assessore Michele Neri e al Direttore Amministrativo Ivan Cecchini, che lo hanno reso possibile.

Il Laboratorio e la musica popolare. La musica, il canto e la danza di tradizione locale, sono stati uno dei principali itinerari di base dell'attività del Laboratorio, sia nella fase progettuale che in quella operativa. La progettazione culturale in questa materia ha riguardato: le attività di ricerca sul canto e, soprattutto, sulla danza popolare, estesa, con la collaborazione di Pino Gala, all'intero territorio romagnolo; i laboratori didattici sul liscio romagnolo con Federica Rossi e Federico Zamagni, e quelli sulle danze etniche dell'Appennino centro-settentrionale con Pino Gala e Tamara Biagi; la programmazione di conferenze e laboratori didattici sul canto popolare con Giovanna Marini e Michele Straniero; la pubblicazione di due cd con le registrazioni originali reperite sul campo; l'organizzazione di grandi eventi e manifestazioni pubbliche come il Veglione di Sant'Apollonia in collaborazione con L'Uva Grisa, la Borgata che danza e Borgatastella in collaborazione con il Comitato Borgata Vecchia. L'Uva Grisa ha partecipato a tutte queste iniziative come diretta collaboratrice del Laboratorio, organizzando autonomamente anche corsi didattici sulle danze etniche romagnole.